

ANCE

DOSSIER STAMPA

Conte: Ance, bene richiamo appalti pubblici come leva per la crescita

Una raccolta dei principali riscontri sui media

Codice Appalti, norme indecifrabili e lavori bloccati

La Corte dei conti boccia un lotto da 49 milioni sulla A12. Tutto da rifare

di **CARMINE GAZZANNI**

Forse quando **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, l'associazione costruttori edili, elogiava il discorso di fiducia del premier **Giuseppe Conte** in merito alla necessità di rivedere il Codice Appalti, visto "il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici", aveva in mente proprio vicende come quelle occorse al lotto da ben 49 milioni relativo al mega progetto dell'autostrada A12 che dovrebbe collegare Genova con Roma. Un progetto importante tuttora irrealizzato nonostante fosse stato già inserito nelle "opere strategiche" della Legge Obiettivo del 2001. Il lotto in questione, relativo alla bretella che permetterebbe il collegamento a Piombino, dopo anni di tentennamenti era finalmente stato finanziato con delibera Cipe di fine 2017. Fin qui tutto bene. Se non fosse per il Codice Appalti che ora rischia di mandare tutto all'aria. Il 15 maggio scorso, infatti, la Sezione centrale "del controllo di legittimità sugli atti del Governo" della Corte dei conti è intervenuta sulla questione, decidendo di ricusare "il visto e la conseguente registrazione del provvedimento in epigrafe". In altre parole, dunque, ora si rischia che i lavori vengano interrotti prima ancora del loro avvio. Cos'è

successo nel dettaglio? Semplice: il Codice Appalti ha complicato tutto, rendendo l'interpretazione della norma troppo arzigogolata fino a creare caos enormi. Il nocciolo della questione riguarda il ruolo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici cui i progetti infrastrutturali devono essere sottoposti. O, meglio, dovrebbero essere sottoposti. Già, perché nel dispositivo della Corte dei conti si legge che, se in un primo momento il ministero delle Infrastrutture aveva "previsto la sottoposizione del progetto definitivo all'esame del CSLP", all'indomani della Conferenza dei servizi lo stesso ministero "ha ritenuto che la *ratio* della modifica nel frattempo introdotta, a livello generale, all'art. 215 del nuovo Codice Appalti [...]" non prevedesse tale obbligo. Peccato, però, che "tale ricostruzione del quadro normativo di riferimento non è corretta", conclude la Corte. Tutto da rifare? Probabile. Certo è che ora il ministro **Danilo Toninelli** dovrà intervenire, come da programma, per snellire un procedimento talmente caotico da aver complicato piuttosto che agevolato la macchina degli appalti pubblici.

La decisione

Nell'iter ministeriale non c'è il placet del Consiglio dei Lavori pubblici. Un'altro errore della legge



■ **Danilo Toninelli**
(imagoeconomica)



Incentivi per ridurre il contenzioso la ricetta per far ripartire gli appalti

LE PROPOSTE

ROMA Cambiare il Codice degli appalti, certo. Ma senza gettare la croce addosso al presidente dell'Anac, Raffaele Cantone. Dentro il governo, chi si è caricato sulle spalle la responsabilità del delicato dossier è consapevole che il veleno che paralizza l'azione degli amministratori locali, terrorizzati di firmare gli atti e di far partire i lavori di strade, ponti ed edifici, non lo ha iniettato l'Anac. «La responsabilità – spiegano fonti alle prese con la delicata partita – è del vecchio Parlamento che non ha realizzato pienamente la riforma ed ha praticamente insabbiato la delega per quasi 2 anni». Risultato: solo poco più della metà dei decreti attuativi è stata approvata. Tuttavia, dentro la maggioranza puntano comunque e riscrivere buona parte del Codice. Parola d'ordine: semplificare al massimo le procedure. E poi, entrando nel merito, prevedere incentivi per eliminare il contenzioso e recuperare il principio della negoziazione pubblico-privato. Troppi comuni minori, si fa notare, sono

privi degli strumenti per gestire i procedimenti contenuti nel Codice. E poi occorre un cambio generale di filosofia. «E' necessario – spiegano ancora le fonti – cancellare il pregiudizio del reato. Le regole si fanno su misura di un paese e di imprese oneste, non si fanno pensando che chi ruota intorno agli appalti sia un corrotto». I costruttori esultano per il cambiamento di clima che si avverte. «I principi cardine della riforma – spiega il presidente dell'Ance, Gabriele Buia – come il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e l'albo dei commissari esterni, risultano ancora inattuati. Ed anche la volontà di snellire e semplificare le procedure non ha centrato l'obiettivo». Lo dimostrano, ricorda Buia, «le numerose normative in deroga al Codice: i Mondiali di sci di Cortina 2021, il G7 di Taormina e le Universiadi 2019, solo per citare alcuni esempi». Tra le priorità suggerite dall'Ance trovano posto la necessità di modifiche all'istituto del subappalto, una più corretta applicazione dei criteri di aggiudicazione dell'Oepv e il divieto della pratica del sorteggio delle imprese da invitare alle

procedure negoziate. Un rapido cambio di rotta lo inseguono anche i sindaci. «Deve essere avviato subito un confronto costruttivo per mettere in primo piano, oltre alla semplificazione delle norme, anche la necessità di puntare verso una maggiore qualità delle opere e dei progetti d'investimento» spiega il sindaco di Cosenza e delegato Anci ai Lavori pubblici e all'Urbanistica, Mario Occhiuto. «I Comuni – avverte l'amministratore – hanno bisogno di procedure più snelle ma anche di maggiore qualità nei processi di rigenerazione delle città». La palude che blocca gli affidamenti, fa notare Anci, «è l'insieme di procedure, spesso incomprensibili, in una rete inestricabile di atti costantemente sotto la spada di Damocle di contenziosi e pronunce a volte in contrasto tra loro». L'obiettivo indicato da Occhiuto «è rendere immediatamente cantierabili tutte le opere nel Paese che costituiscono priorità assolute». Con quali strumenti "correttivi" interverrà il governo? Dal poco che si capisce potrebbe essere un decreto legge entro l'estate.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«TROPPE RIGIDITÀ»
 LE PRIME MODIFICHE
 ALLE GARE
 POTREBBERO ARRIVARE
 PER DECRETO
 ENTRO FINE ESTATE**



Codice appalti, freno tirato colpite soprattutto le pmi

Nando Santonastaso

Prima le parole del nuovo premier Conte in occasione del discorso per la fiducia in Parlamento («Stasi totale determinata da incertezze interpretative e da talune rigidità collegate al nuovo codice degli appalti pubblici»). Ieri quelle del vicepremier e ministro del Lavoro Luigi Di Maio che è stato ancora più esplicito: «Per sviluppare l'Italia e per migliorare le condizioni delle Regioni in difficoltà - ha detto nella sua Pomigliano - bisogna fare investimenti ma per farli bisogna semplificare il codice degli appalti che ora è complicato e illeggibile». Insomma, il contestato complesso di norme varato dal governo precedente in materia di appalti pubblici è finito subito nel mirino del governo gialloverde dopo essere stato quasi subito al centro di forti polemiche politiche e tecniche. Lo ha ricordato sempre ieri il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, sottolineando che «sul nuovo codice Luigi Di Maio ripropone le stesse osservazioni critiche che ho fatto, ma da solo, due anni fa». De Luca fa riferimento anche alla «paura dei dirigenti pubblici chiamati a firmare atti», altro tema da lui spesso evocato per spiegare le persistenti difficoltà nell'avvio o nella realizzazione di importanti provvedimenti: «Su entrambe le questioni mi aspetto modifiche rapide e conseguenti», ha aggiunto. Ma l'attesa è soprattutto dei costruttori, da sempre molto

critici sul nuovo pacchetto di norme. Tra l'altro, ricorda Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione dei costruttori di Napoli, che le prime forti perplessità erano partite proprio dalla città del golfo: «Apprezziamo molto l'atteggiamento e le posizioni assunte dal governo sul Codice dei contratti pubblici - afferma Brancaccio -; abbiamo denunciato con forza, proprio a partire da Napoli, e poi con tutto il sistema Ance, che il codice andava ripensato. Sono dunque fiduciosa e conto in una fruttuosa interlocuzione del sistema Ance con i vertici istituzionali locali e nazionali in merito al lavoro da fare».

Ma perché il Codice, entrato in vigore nel 2016 e poi modificato quasi un anno dopo (ma dei 64 provvedimenti attuativi ne sono stati pubblicati finora 23) è considerato una vera e propria zavorra per gli appalti pubblici? Secondo la maggior parte degli addetti ai lavori, tra decreti ministeriali e linee guida dell'Anac si è creato una sorta di «sistema iperstatico». Le cui complessità si possono riassumere così: al primo posto l'eccessiva discrezionalità che spetta alle stazioni appaltanti; poi i forti dubbi sull'attuazione pratica del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa che a detta dei costruttori è esageratamente onerosa, richiede tempi lunghi e offre alla commissione pubblica appaltante margini di valutazione troppo ampi. Altre criticità riguardano poi i limiti giudicati eccessivi alla libertà di iniziativa economica quando si deve organizzare il

cantiere, in altre parole alla possibilità di subaffidare una parte degli interventi. E non minore peso, anche se il tema è estraneo alle norme del Codice, assume nel corposo capitolo delle critiche il ricorso al cosiddetto split payment: l'Ance ha proposto di riscrivere le regole relative all'esecuzione del contratto e al contenzioso perché quelle attuali sancirebbero la supremazia della committente pubblica impedendo l'equilibrio con l'operatore economico.

Che tutti questi motivi abbiano frenato, come già sottolineato dalla stessa Ance nel 2017, il ricorso agli appalti pubblici in particolare nel Mezzogiorno sembra piuttosto pacifico anche se non mancano segnali in controtendenza. I dati relativi al primo quadrimestre del 2018 dimostrano che la situazione anche al Sud sta dando qualche risposta incoraggiante. Al Sud ad esempio è tornato il segno più se non altro sul valore degli appalti, almeno rispetto al 2017 dove lo scenario era rimasto negativo dopo il pesantissimo flop del 2016. Al momento però, fa notare l'Ance, «persistenti difficoltà a trasformare in cantieri effettivi le opere bandite, rendono fortemente incerto l'impatto concreto sul mercato». Crescono di sicuro i bandi dei Comuni e quelli superiori ai 100 milioni di euro che si riferiscono a grandi opere infrastrutturali, autostrade in particolare. Ma all'appello continuano a mancare gli appalti più piccoli. A frenare sono le gare sotto i 150mila euro, quelle da cui traggono linfa le pmi, soprattutto al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Codice degli appalti

Cardini della legge di gennaio 2016: 217 articoli (prima erano oltre 600)

-  **STOP ALLE DEROGHE** Affidamento di contratti solo con procedure ordinarie, salvo casi di calamità naturale
-  **OCCHIO AL RAPPORTO QUALITÀ-PREZZO** Stop alle valutazioni che guardano solo al risparmio e non anche alla qualità; stop al "massimo ribasso"
-  **AUTORITÀ ANTI-CORRUZIONE** L'Anac avrà funzioni di controllo, capacità di sanzionare ed emanare linee guida, bandi e contratti tipo
-  **ALBO NAZIONALE COMMISSARI** Nasce l'albo obbligatorio dei membri delle commissioni giudicatrici di concessioni e appalti pubblici
-  **ENTI PER LAVORI "IN HOUSE"** Sempre presso l'Anac si forma un elenco di enti aggiudicatori di affidamenti di opere "interne"
-  **CONCESSIONARI AUTOSTRADALI** Dovranno affidare a soggetti esterni l'80% dei lavori: tempo 24 mesi per adeguarsi
-  **RISPETTO DELL'AMBIENTE** Previste misure per garantire il rispetto di sostenibilità energetica e ambientale

ANSA - centimetri

IL GOVERNO RIAPRE LA DISCUSSIONE SUI VINCOLI DELLA RIFORMA DELLE GARE PUBBLICHE VARATA NEL 2016

L'ANCE SI DICE SODDISFATTA: ORA SISTEMA COMPLESSO E NEI CONTENZIONI NON C'È EQUILIBRIO FRA LE PARTI



06 Giu 2018

Conte: «Semplicare il Codice per far ripartire gli appalti pubblici. Infrastrutture? Fateci studiare»

Alessandro Arona

Appalti pubblici come possibile leva per la crescita, ma per superare la stasi degli ultimi anni va riformato e semplificato il Codice appalti, e vanno sburocratizzate le procedure.

Così il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nelle dichiarazioni programmatiche per la fiducia al Senato, martedì 5 giugno. Conte ha poi parlato di rafforzamento della lotta alla corruzione, e dei poteri dell'Anac sui pareri di pre-contenzioso.

Nessun cenno invece alle infrastrutture, neanche di indirizzo generale, e nella replica una richiesta di «tempo per studiare i dossier aperti sulle specifiche infrastrutture».

Plauso dell'Ance per il riferimento al Codice e alla semplificazione delle procedure.

APPALTI PUBBLICI E CODICE

*«Saremo molto attenti - ha detto Conte - al tema della semplificazione, della deburocratizzazione, della digitalizzazione. Un solo cenno qui, che vi riassumo: **dobbiamo ridare slancio agli appalti pubblici**, che sono e possono diventare una leva fondamentale della politica economica del Paese. Negli ultimi anni c'è una stasi totale, determinata per buona parte anche dalle incertezze interpretative e da talune rigidità, purtroppo collegate anche al nuovo codice dei contratti pubblici. Noi vogliamo la legalità, ma dobbiamo superare il formalismo fine a se stesso che ancora domina questa disciplina, poiché la forma non può essere scambiata per legalità. Troppo spesso - chi ne ha esperienza lo sa - gare formalmente perfette nascondono corruzione e non impediscono la cattiva esecuzione. Dobbiamo assicurare il rispetto rigoroso dei tempi di consegna delle opere ma anche la qualità dei lavori e delle forniture e l'efficienza dei servizi».*

AMBIENTE

«In materia di ambiente, l'azione di Governo sarà costantemente incentrata sulla tutela dell'ambiente, sulla sicurezza idrogeologica del nostro territorio e sullo sviluppo dell'economia circolare. Con le nostre scelte politiche ci adopereremo per anticipare i processi - peraltro già in atto - di decarbonizzazione del nostro sistema produttivo. Non vogliamo assistere passivamente all'evolversi della realtà che ci circonda, magari assecondando gli interessi particolari di singoli attori economici. Ci impegniamo a governare questi processi aperti all'innovazione tecnologica nel segno dello sviluppo al servizio dell'uomo».

ANTI-CORRUZIONE

«Rafforzeremo le strategie di contrasto della corruzione e dei poteri criminali. Contrasteremo la corruzione che si insinua in tutti gli interstizi delle attività pubbliche, altera la parità di condizioni tra gli imprenditori,

degrada il prestigio delle pubbliche funzioni. Aumenteremo le pene per i reati contro la pubblica amministrazione con l'introduzione del Daspo per i corrotti e corruttori. Rafforzeremo l'azione degli agenti sotto copertura in linea con la convenzione di Merida. Saranno maggiormente tutelati coloro che dal proprio luogo di lavoro denunceranno i comportamenti criminosi che si compiono all'interno dei propri uffici. Contrasteremo con ogni mezzo le mafie, aggredendo le loro finanze, le loro economie».

INFRASTRUTTURE (NELLA REPLICA)

Nessun riferimento di Conte alle infrastrutture nel discorso iniziale. Molti senatori di opposizione glielo fanno notare. Lui replica così: *«L'economia cresce con gli investimenti produttivi e le infrastrutture, ne siamo convinti. Ma ci è sembrato inopportuno nel contratto di governo fare un elenco di specifiche opere. Lasciateci il tempo di studiare i dossier aperti e decidere quali opere realizzare ».*

«Abbiamo dato alta attenzione, lo avrete notato, agli appalti pubblici, se non riusciremo a sburocratizzare le procedure non riusciremo ad andare da nessuna parte. È inutile parlare di infrastrutture se non abbiamo sbloccato i tempi di realizzazione delle opere».

IL PLAUSO DELL'ANCE

«Abbiamo apprezzato molto le dichiarazioni che il premier Conte ha rilasciato in Parlamento in merito agli appalti pubblici e alle azioni da intraprendere per assicurare al nostro Paese opere di qualità in tempi certi» commenta il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, con un comunicato. «Un segnale importante di attenzione per un settore che, come ben ha ricordato il presidente del Consiglio attraverso ancora una fase di stallo e necessita di interventi urgenti per agganciare la crescita in modo solido e permanente». Bene anche il richiamo alle criticità del Codice: «Abbiamo denunciato per primi, da tempo - prosegue Buia - che tra le cause della mancata ripartenza del settore delle opere pubbliche c'è il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici e siamo contenti che il Presidente Conte condivida questa analisi».

Non tutto quello che è stato fatto negli ultimi anni è però da buttare a mare, commenta l'Ance. «Ho apprezzato - dice il presidente Gabriele Buia - che il Ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, insediandosi oggi a Porta Pia, abbia richiamato il grande lavoro fatto negli ultimi mesi con il ministro Delrio per ridurre i passaggi decisionali e le procedure che rallentano la realizzazione di opere utili e necessarie». Buia si augura poi che «si prosegua su questa strada e che si possano via via affrontare i tanti nodi che frenano l'intero settore dell'edilizia e non solo il mercato dei lavori pubblici». «Far aprire rapidamente i cantieri - conclude il presidente Ance - significa far crescere significativamente il Pil e creare occupazione sul territorio nazionale».

ANCE: BENE CONTE SU APPALTI PUBBLICI

Positivo secondo Buia il richiamo del Premier alla necessità di ridare slancio al settore

05/06/2018



Italia • “Abbiamo apprezzato molto le dichiarazioni che il Premier Conte ha rilasciato in Parlamento in merito agli appalti pubblici e alle azioni da intraprendere per assicurare al nostro Paese opere di qualità in tempi certi”, commenta il presidente dell’Ance, **Gabriele Buia**. “Un segnale importante di attenzione per un settore che, come ben ha ricordato il Presidente del Consiglio, attraversa ancora una fase di stallo e necessita di interventi urgenti per agganciare la crescita in modo solido e permanente”, sottolinea Buia, che apprezza anche il richiamo alle criticità del Codice: “Abbiamo denunciato per primi, da tempo, che tra le cause della mancata ripartenza del settore delle opere pubbliche c’è il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici e siamo contenti che il Presidente Conte condivida questa analisi”, commenta il presidente dei costruttori. (...)

NEWS

Ance, bene Conte su appalti pubblici leva per la crescita

di Gabriele Buia, presidente dell'Ance 6 Giugno 2018



Abbiamo apprezzato molto le dichiarazioni che il Premier Conte ha rilasciato in Parlamento in merito agli appalti pubblici e alle azioni da intraprendere per assicurare al nostro Paese opere di qualità in tempi certi.

Un segnale importante di attenzione per un settore che, come ben ha ricordato il Presidente del Consiglio attraversa ancora una fase di stallo e necessita di interventi urgenti per agganciare la crescita in modo solido e permanente.

Bene anche il richiamo alle criticità del Codice. Abbiamo denunciato per primi, da tempo, che tra le cause della mancata ripartenza del settore delle opere pubbliche c'è il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici e siamo contenti che il Presidente Conte condivida questa analisi.

Non tutto quello che è stato fatto negli ultimi anni è però da buttare a mare. Ho apprezzato che il Ministro delle Infrastrutture Toninelli, insediandosi oggi a Porta Pia, abbia richiamato il grande lavoro fatto negli ultimi mesi con il ministro Delrio per ridurre i passaggi decisionali e le procedure che rallentano la realizzazione di opere utili e necessarie. Mi auguro si prosegua su questa strada e che si possano via via affrontare i tanti nodi che frenano l'intero settore dell'edilizia e non solo il mercato dei lavori pubblici. Far aprire rapidamente i cantieri significa far crescere significativamente il Pil e creare occupazione sul territorio nazionale.

Ance: “Positivo il richiamo del premier agli appalti pubblici”

Di Redazione -

5 giugno 2018



“Abbiamo apprezzato molto le dichiarazioni che il Premier Conte ha rilasciato in Parlamento in merito agli appalti pubblici e alle azioni da intraprendere per assicurare al nostro Paese opere di qualità in tempi certi”, commenta il Presidente dell’Ance, **Gabriele Buia**.

“Un segnale importante di attenzione per un settore che, come ben ha ricordato il

Presidente del Consiglio attraversa ancora una fase di stallo e necessita di interventi urgenti per agganciare la crescita in modo solido e permanente”, sottolinea Buia.

Bene anche il richiamo alle criticità del Codice: “Abbiamo denunciato per primi, da tempo, che tra le cause della mancata ripartenza del settore delle opere pubbliche c’è il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici e siamo contenti che il Presidente Conte condivida questa analisi”, commenta il presidente dei costruttori.

Non tutto quello che è stato fatto negli ultimi anni è però da buttare a mare. “Ho apprezzato che il Ministro delle Infrastrutture Toninelli, insediandosi oggi a Porta Pia, abbia richiamato il grande lavoro fatto negli ultimi mesi con il ministro Delrio per ridurre i passaggi decisionali e le procedure che rallentano la realizzazione di opere utili e necessarie”, spiega il Presidente che si augura “si prosegua su questa strada e che si possano via via affrontare i tanti nodi che frenano l’intero settore dell’edilizia e non solo il mercato dei lavori pubblici”. “Far aprire rapidamente i cantieri”, conclude il Presidente, “significa far crescere significativamente il Pil e creare occupazione sul territorio nazionale”.




consulta il dossier sul fuoco

Home

CONTE, commento ANCE: bene richiamo APPALTI PUBBLICI come leva per la CRESCITA

ANCE 05/06/2018 1



"Abbiamo apprezzato molto le dichiarazioni che il Premier Conte ha rilasciato in Parlamento in merito agli appalti pubblici e alle azioni da intraprendere per assicurare al nostro Paese opere di qualità in tempi certi", commenta il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia.

"Un segnale importante di attenzione per un settore che, come ben ha ricordato il Presidente del Consiglio attraverso ancora una fase di stallo e necessita di interventi urgenti per agganciare la crescita in modo solido e permanente", sottolinea Buia.

Codice degli Appalti

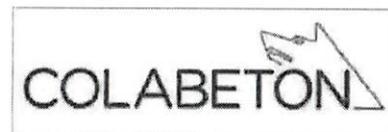
Bene anche il richiamo alle criticità del Codice: "Abbiamo denunciato per primi, da tempo, che tra le cause della mancata ripartenza del settore delle opere pubbliche c'è il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici e siamo contenti che il Presidente Conte condivida questa analisi", commenta il presidente dei costruttori.

Non tutto quello che è stato fatto negli ultimi anni è però da buttare a mare.

"Ho apprezzato che il **Ministro delle Infrastrutture Toninelli**, insediandosi oggi a Porta Pia, abbia richiamato il grande lavoro fatto negli ultimi mesi con il ministro Delrio per ridurre i passaggi decisionali e le procedure che rallentano la realizzazione di opere utili e necessarie", spiega il Presidente che si augura "si prosegua su questa strada e che si possano via via affrontare i tanti nodi che frenano l'intero settore dell'edilizia e non solo il mercato dei lavori pubblici". "Far aprire rapidamente i cantieri", conclude il Presidente, "significa far crescere significativamente il Pil e creare occupazione sul territorio nazionale".



Il Magazine


[Sfogliala rivista online](#)


News

[Vedi tutte](#)

La sfida del Cubo di Ghiaccio: pensieri in libertà per una nuova edilizia ecosostenibile

PAVIMENTI 26 è on line

Ance: bene parole Conte su appalti pubblici

Roma, 5 giu. (askanews) - "Abbiamo apprezzato molto le dichiarazioni che il Premier Conte ha rilasciato in Parlamento in merito agli appalti pubblici e alle azioni da intraprendere per assicurare al nostro Paese opere di qualità in tempi certi", commenta il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia.

"Un segnale importante di attenzione per un settore che, come ben ha ricordato il Presidente del Consiglio attraverso ancora una fase di stallo e necessita di interventi urgenti per agganciare la crescita in modo solido e permanente", sottolinea Buia.

Bene anche il richiamo alle criticità del Codice: "Abbiamo denunciato per primi, da tempo, che tra le cause della mancata ripartenza del settore delle opere pubbliche c'è il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici e siamo contenti che il Presidente Conte condivida questa analisi", commenta il presidente dei costruttori.

Non tutto quello che è stato fatto negli ultimi anni è però da buttare a mare. "Ho apprezzato che il Ministro delle Infrastrutture Toninelli, insediandosi oggi a Porta Pia, abbia richiamato il grande lavoro fatto negli ultimi mesi con il ministro Delrio per ridurre i passaggi decisionali e le procedure che rallentano la realizzazione di opere utili e necessarie", spiega il Presidente che si augura "si prosegua su questa strada

e che si possano via via affrontare i tanti nodi che frenano l'intero settore dell'edilizia e non solo il mercato dei lavori pubblici". "Far aprire rapidamente i cantieri", conclude il Presidente, "significa far crescere significativamente il Pil e creare occupazione sul territorio nazionale".

GOVERNO: ANCE, BENE RICHIAMO CONTE SU APPALTI PUBBLICI =

Roma, 5 giu. - (AdnKronos) - "Abbiamo apprezzato molto le dichiarazioni che il Premier Conte ha rilasciato in Parlamento in merito agli appalti pubblici e alle azioni da intraprendere per assicurare al nostro Paese opere di qualità in tempi certi". Così il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia commenta il discorso fatto in apertura del dibattito sulla fiducia.

Si tratta, sottolinea Buia, di "un segnale importante di attenzione per un settore che, come ben ha ricordato il Presidente del Consiglio attraversa ancora una fase di stallo e necessita di interventi urgenti per agganciare la crescita in modo solido e permanente".

L'Ance giudica anche positivamente il richiamo alle criticità del Codice: "Abbiamo denunciato per primi, da tempo, che tra le cause della mancata ripartenza del settore delle opere pubbliche c'è il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici e siamo contenti che il Presidente Conte condivida questa analisi", commenta il presidente dei costruttori. (segue)

GOVERNO: ANCE, BENE RICHIAMO CONTE SU APPALTI PUBBLICI (2) =

(AdnKronos) - Non tutto quello che è stato fatto negli ultimi anni è però da buttare a mare, sottolinea l'associazione. "Ho apprezzato che il Ministro delle Infrastrutture Toninelli, insediandosi oggi a Porta Pia, abbia richiamato il grande lavoro fatto negli ultimi mesi con il ministro Delrio per ridurre i passaggi decisionali e le procedure che rallentano la realizzazione di opere utili e necessarie", spiega Buia.

L'auspicio è che "si prosegua su questa strada e che si possano via via affrontare i tanti nodi che frenano l'intero settore dell'edilizia e non solo il mercato dei lavori pubblici". "Far aprire rapidamente i cantieri", conclude il Presidente Ance, "significa far crescere significativamente il Pil e creare occupazione sul territorio nazionale".

Governo: Ance, bene investimenti pubblici come leva per crescita =

(AGI) - Roma, 5 giu. - "Abbiamo apprezzato molto le dichiarazioni che il Premier Conte ha rilasciato in Parlamento in merito agli appalti pubblici e alle azioni da intraprendere per assicurare al nostro Paese opere di qualità in tempi certi". Così in una nota il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, secondo cui si tratta di "un segnale importante di attenzione per un settore che, come ben ha ricordato il Presidente del Consiglio attraversa ancora una fase di stallo e necessita di interventi urgenti per agganciare la crescita in modo solido e permanente".

Buia promuove anche il richiamo alle criticità del Codice:

"Abbiamo denunciato per primi, da tempo, che tra le cause della mancata ripartenza del settore delle opere pubbliche c'è il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici e siamo contenti che il Presidente Conte condivida questa analisi", commenta il presidente dei costruttori.

Non tutto quello che è stato fatto negli ultimi anni è però da buttare a mare. "Ho apprezzato che il ministro delle Infrastrutture Toninelli, insediandosi oggi a Porta Pia, abbia richiamato il grande lavoro fatto negli ultimi mesi con il ministro Delrio per ridurre i passaggi decisionali e le procedure che rallentano la realizzazione di opere utili e necessarie", spiega Buia che si augura "si prosegua su questa strada e che si possano via via affrontare i tanti nodi che frenano l'intero settore dell'edilizia e non solo il mercato dei lavori pubblici". "Far aprire rapidamente i cantieri", conclude, "significa far crescere significativamente il Pil e creare occupazione sul territorio nazionale". (AGI)

Mau